**Quarta settimana di Quaresima. Lunedì 1 aprile 2019.**

*Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1)*

Inizia la terza parte della lettera; essa parla della forza risanatrice che per l’uomo e il creato nasce dal pentimento e dal perdono. E’ lo stesso tema della seconda parte della lettera rivisto in positivo.

Se il creato subisce la forza distruttiva del peccato, potrà anche rifiorire per la spinta impressa dalla conversione del cuore; con il Battesimo il cristiano è diventato una nuova creatura ed allora il creato aspetta con lui la rivelazione di questa straordinaria novità.

L’esperienza quotidiana delle nostre fragilità e del peccato ci insegna che questa ‘rivelazione’ non è e non potrà essere un discorso chiaro, senza ombre; ha invece la forma di un faticoso zizzagare: tre passi avanti e due indietro.

Si ribadisce, ed è la sorpresa di questa lettera, che esiste un'unità profonda tra il cristiano e il creato; esso vede nel cristiano che fa Pasqua la possibilità che ciò avvenga anche per sé stesso: *'con la manifestazione dei cristiani anche il creato stesso può “far Pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova’.*

A questo punto è doveroso spiegare bene cosa vuol dire ‘fare Pasqua’; Pasqua, lo sappiamo, significa passaggio dalla terra della schiavitù alla terra promessa della Libertà. Al cristiano la possibilità di compiere questo cammino di liberazione è offerta dal Battesimo; con il Battesimo inizia una Pasqua, cioè una risurrezione, che lo accompagnerà per tutta la vita fino al suo compimento definitivo nell'ultima Pasqua in cui farà il passaggio da questo mondo al Padre.

La descrizione di cosa significhi ‘fare la Pasqua’ può essere fatta in mille modi; in modo semplice si può dire che la Pasqua è un cammino di conversione, che porta progressivamente con sé un cambiamento del cuore che renda capaci di risaldare i legami forti con le sorelle e i fratelli.

Per il cristiano camminare sulla via della Pasqua significa incamminarsi lungo un percorso spesso diverso da quello imboccato dal mondo.

Si tratta, infatti, di:

* costruire una ‘bella’ fraternità che distrugga l'inimicizia. L’unità di tutto il genere umano è il fine stesso della Chiesa; la Chiesa deve vivere prima di tutto in sé stessa ciò (l’unità) di cui è segno e sacramento nel mondo.
* passare dal saccheggio del pianeta alla cura del Creato; è necessario apprendere la pratica di una ‘ecologia integrale’; essa deve essere sostanziata da una vigorosa giustizia sociale che rimuova tutto ciò che imprigiona gli esseri umani e li rende meno liberi. Il mondo è fatto per gli uomini e non gli uomini per il mondo;
* in questo modo si creano le condizioni per il passaggio dall'isolamento individualistico alla comunione fraterna. E’ il passaggio più complesso e difficile perché la lotta non è contro qualcuno ma dentro ciascuno di noi. La radice malsana dell’egocentrismo è faticosa da estirpare perché anche quando sembra sconfitta riesce sempre a ricrescere.

Sappiamo che questo percorso interpella soprattutto coloro che cercare Dio con tutto il cuore e lo pongono come fondamento solido e indistruttibile della fraternità universale.

Proprio ai cristiani è chiesto di vigilare affinché non succeda che la fede prenda una deriva integralista che porti divisione e odio, invece che unità e pace.

La sfida è molto seria perché molto seri (e la storia recente e attuale ce lo mostra) e più tremendi sono i rischi per la pace e la giustizia nel mondo. La vigilanza deve esser soprattutto quella del pensiero e dell’intelligenza perché se si oscura il pensiero e si ottenebra la coscienza ci sarà buio su tutta la terra.